



2^a DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B

- La frase iniziale del passo evangelico può essere riletta in questo modo: «Inizio della lieta notizia che è la persona stessa di Gesù il Messia, il Figlio di Dio». Per l'evangelista Marco la lieta notizia non è quindi soltanto l'annuncio del Regno fatto da Gesù (cf. 1,14.15), ma è la Persona e l'evento di Gesù, che ora continua a essere predicato dalla comunità.
- Per il profeta Isaia (prima lettura) la lieta notizia è il ritorno dall'esilio babilonese, per Marco è la venuta di Gesù. Più profondamente, per Isaia il lieto annuncio è la certezza della presenza liberatrice di Dio: «Ecco il vostro Dio». Per Marco si tratta di una presenza ancora più significativa: il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è divenuto nostro fratello. Gesù è il segno che Dio ha accettato il mondo definitivamente: la sua solidarietà nei nostri confronti non verrà mai meno.
- Possiamo notare che l'annotazione del Vangelo: «Come sta scritto» indica che la storia di Gesù avviene nella continuità con l'azione di Dio nel passato, anche se nel contempo essa può giustamente definirsi una novità, un «inizio». Dio non smentisce se stesso, anche se la sua azione è sempre nuova.
- Il riferimento alle Scritture sottolinea due imperativi: «Preparate la strada del Signore, appianate i suoi sentieri». Sono due imperativi che invitano alla conversione. Convertirsi non è solo pentirsi delle proprie colpe, ma è anche un capovolgimento radicale del modo di pensare l'esistenza: prima ancora che promettere di non commettere più i medesimi peccati, occorre impegnarsi a liberarsi da ciò che li provoca.
- «Si facevano battezzare da lui»: dalle scarse notizie di Marco sembra di capire che il rito di Giovanni avveniva in questo modo: la folla ascoltava la parola del Battista che invita alla conversione e annunciava l'imminenza del tempo messianico, poi avveniva una richiesta di perdono per i propri peccati, e alla fine si immergeva nell'acqua del Giordano. Per Marco non è un semplice rito, ma l'evento che segna l'inizio del grande raduno messianico, cioè l'inizio del giorno dell'incontro con il Signore. Riconoscere le proprie colpe è l'inizio dell'incontro con la verità di Dio.
- La figura dominante è il Battista, personaggio presentato non come semplice annunciatore di Gesù, ma come suo precursore. Ma Marco non ne fa il protagonista del racconto, non si dilunga sulla predicazione del Battista. Si limita a dire che «battezzava nel deserto, predicando un battesimo di conversione». L'evangelista si concentra sul fatto che Giovanni Battista ha annunciato la venuta imminente del Messia e ne ha indicato la superiorità. Giovanni è colui che indica il Signore presente, non deve prevalere su di lui. Il Battista è tutto racchiuso in questo compito: attirare l'attenzione su Gesù. È questo il compito essenziale di ogni discepolo.
- C'è anche però una seconda insistenza: l'evangelista si dilunga nel descrivere il modo con cui Giovanni viveva: nel deserto, in austerità, come il profeta Elia. Giovanni non è soltanto il predicatore della conversione, è la «figura» del convertito. Dobbiamo quindi imitare il Battista non tanto per ciò che lui ha detto, ma per lo stile della sua vita.
- Giovanni aveva capito che c'era bisogno della venuta del Messia. Vedeva gente scoraggiata e in difficoltà. Provava ad aiutarli in tanti modi, ma si accorgeva che questo non bastava, occorreva che il Signore Dio facesse qualche cosa per questi poveri, che mandasse una persona più forte o più capace di lui per aiutare i più bisognosi.
Pregava il Signore con tanta fiducia che era convinto che sicuramente il Signore

sarebbe intervenuto. Inoltre, una volta convinto di ciò, cercava di mettere in tutti i suoi contemporanei la stessa fiducia e speranza nella venuta del Signore, in modo che ognuno preparasse questa venuta facendo del suo meglio.

- Ecco l'esempio da imitare: la fiducia incrollabile nell'intervento di Dio, che comporta il riconoscimento in umiltà delle proprie carenze, del non essere autosufficienti, il coraggio di chiedere aiuto e la ricerca della collaborazione anche con chi riteniamo meno adatto di noi, o addirittura "ingiusto", peccatore, "indegno" della nostra stima o rispetto.
- Anche noi oggi sappiamo che il Signore deve tornare, perché ne abbiamo bisogno per aiutarci a trovare una soluzione a quei problemi che non riusciamo a risolvere. La povertà cresce, le sofferenze e le ingiustizie dilagano nel mondo...
- Perciò anche noi abbiamo il dovere di dire a tutti: "Voce di uno che grida: nel deserto, nel vuoto esistenziale, nelle ingiustizie, dove c'è povertà, preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, certamente egli verrà e non tarderà". E certamente abbiamo il compito di alimentare la nostra fede e pregare con intensità per desiderare la tua venuta per noi e per tutti.

